

ARCHIVIO GIURIDICO SASSARESE

Diritto privato e valori sociali in una
prospettiva diacronica

Giovanni Berti de Marinis, Maria Vittoria Bramante,
Alice Cherchi, Maria Cheri, Corrado Chessa,
Laura d'Amati, Carlo Dore, Maurilio Felici,
Angela Galato, Giovanni Gandino,
Anna Maria Mancaleoni, Marco Manna,
Raimondo Motroni, Rosanna Ortu,
Maria Pia Pignalosa, Giovanni Maria Uda

XXX

2025-2

INSCHIBBOLETH

Luglio - Dicembre

A Eleonora Nicosia

ARCHIVIO GIURIDICO SASSARESE

RIVISTA INTERNAZIONALE DI DIRITTO PRIVATO ANTICO, CONTEMPORANEO E DELL'ECONOMIA

Direttore scientifico

Giovanni Maria UDA (Università di Sassari)

Co-Direttore scientifico

Rosanna ORTU (Università di Sassari)

Vice-Direttore scientifico

Luigi NONNE (Università di Sassari)

Comitato di direzione

Francesco CAPRIGLIONE (Università LUISS “Guido Carli” – Università telematica G. Marconi); Claudio COLOMBO (Università di Sassari); José Ramón DE VERDA Y BEAMONTE (Università di Valencia); Andrea DI PORTO (Sapienza Università di Roma); Catherine GINESTET (Università di Tolosa); Mauro GRONDONA (Università di Genova); Gabor HAMZA (Univ. Eötvös Loránd Budapest); Alessandro HIRATA (Università di San Paolo “USP”); Valerio LEMMA (Università di Roma G. Marconi); Agustin LUNA SERRANO (Università Ramon Llul Barcelona); Salvatore PATTI (Sapienza Università di Roma); Mirella PELLEGRINI (Università LUISS “Guido Carli”); Diego ROSSANO (Università di Napoli “Parthenope”); Illa SABBATELLI (Università Telematica San Raffaele Roma); Andrea SACCO GINEVRI (Università telematica internazionale Uninettuno); Christoph SCHMID (Università di Brema); Marco SEPE (Università di Roma Unitelma Sapienza); Vincenzo TROIANO (Università di Perugia); Alberto URBANI (Università Ca’ Foscari di Venezia)

Comitato di redazione

Maria Teresa NURRA (Caporedattrice – Università di Sassari)

Annamaria ABBRUZZESE (Università “Magna Graecia” di Catanzaro); Davide ACHILLE (Università del Piemonte Orientale); Carlo ATTANASIO (Università di Sassari); Claudia BENANTI (Università di Catania); Tania BORTOLU (Università di Sassari); Gianluca DE DONNO (Università di Sassari); Dario FARACE (Università di Roma “Tor Vergata”); Massimo FOGLIA (Università di Bergamo); Stefania FUSCO (Università di Sassari); Lorenzo GAGLIARDI (Università di Milano Statale); Domenico GIURATO (Università di Sassari); Maria Alessandra IANNICELLI (Università Roma Tre); Daniele IMBRUGLIA (Sapienza Università di Roma); Arturo MANIACI (Università di Milano Statale); Raimondo MOTRO-

NI (Università di Sassari); Laurent POSOCCO (Università di Tolosa); Federico PROCCHI (Università di Pisa); Giuseppe Werther ROMAGNO (Università di Sassari); Maria Gabriella STANZIONE (Università di Salerno); Fabio TORIELLO (Università di Sassari); Maria Manuel VELOSO GOMES (Università di Coimbra)

Comitato dei revisori

Luigi GAROFALO (Presidente – Università di Padova)

Emanuela ANDREOLA (Università Telematica UniCusano); Marco AZZALINI (Università di Bergamo); Federico AZZARRI (Università di Pisa); Angelo BARBA (Università di Siena); Vincenzo BARBA (Sapienza Università di Roma); Marco BODELLINI (Università di Bergamo); Maria Vittoria BRAMANTE (Università Telematica Pegaso); Maria Novella BUGETTI (Università di Ferrara); Pierangelo BUONGIORNO (Università di Macerata); Fausto CAGGIA (Università “Kore” di Enna); Ilaria Amelia CAGGIANO (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Rosa CALDERAZZI (Università di Bari “Aldo Moro”); Valeria CAREDDA (Università di Cagliari); Maria Luisa CHIARELLA (Università “Magna Graecia” di Catanzaro); Alberto Giulio CIANCI (Università di Perugia); Alessandro CIATTI CÀIMI (Università di Torino); Maria Rosa CIMMA (Università di Sassari); Laura D’AMATI (Università di Foggia); Iole FARGNOLI (Università di Milano Statale); Sara CORRÊA FATTORI (Università di Araraquara “UniAra”); Maurilio FELICI (Università LUMSA di Palermo); Emanuela FUSCO (Università della Campania “Luigi Vanvitelli”); Lucilla GATT (Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli); Andrea GENOVESE (Università della Tuscia Viterbo); Fulvio GIGLIOTTI (Università “Magna Graecia” di Catanzaro); Claudia IRTI (Università Ca’ Foscari di Venezia); Umberto IZZO (Università di Trento); David KREMER (Université Paris Descartes); Paola LAMBRINI (Università di Padova); Simone MEZZACAPPO (Università di Perugia); Lorenzo MEZZASOMA (Università di Perugia); Massimo MIGLIETTA (Università di Trento); Maria Concetta NANNA (Università di Bari “Aldo Moro”); Eleonora NICOSIA † (Università di Catania); Francesco Paolo PATTI (Università “Luigi Bocconi” di Milano); Aldo PETRUCCI (Università di Pisa); Guido PFEIFER (Università Goethe di Frankfurt am Main); Fabrizio PIRAINO (Università di Palermo); Johannes PLATSCHEK (Università di München “LMU”); Roberto PUCCELLA (Università di Bergamo); Francesca REDUZZI MEROLA (Università di Napoli “Federico II”); Nicola RIZZO (Università di Pavia); Carmela ROBUSTELLA (Università di Foggia); Giacomo ROJAS ELGUETA (Università Roma Tre); Anna Maria SALOMONE (Università di Napoli “Federico II”); Pieremilio SAMMARCO (Università di Bergamo); Gianni SANTUCCI (Università di Bologna); Roberto SCEVOLO (Università di Padova); Roberto SENIGAGLIA (Università Ca’ Foscari di Venezia); Domenico SICLARI (Sapienza Università di Roma); Eduardo Cesar SILVEIRA VITA MARCHI (Università di San Paolo “USP”); Laura TAFARO (Università di Bari “Aldo Moro”); Elena TASSI (Sapienza Università di Roma); Noah VARDI (Università Roma Tre); Mario VARVARO (Università di Palermo); Paola ZILLOTTO (Università di Udine)

Segreteria di redazione

Roberta BENDINELLI; Lorenzo BOTTA; Federica CHIRONI; Giovanni GANDINO; Roberta GUAINELLA; Maria Cristina IDINI; Pietro LIBECCIO; Claudia MARASCO; Salvatore MISTRETTA; Enrico NIEDDU; Anna Maria PANCALLO; Edoardo PINNA; Pietro Giovanni Antonio SANTORU; Laudevino Bento DOS SANTOS NETO DA SILVEIRA

Rivista on line open access. Indirizzo web: www.archiviogiuridicosassarese.org.

Registrazione: Tribunale di Sassari n° 11 del 26/01/1974.

Prima serie: Archivio Storico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1975 al 1992.

Seconda serie: Archivio Storico e Giuridico Sardo di Sassari, pubblicata in formato cartaceo dal 1994 al 1998 e in formato digitale dal 1999 al 2019 (ISSN print: 2240-4856; ISSN on line: 2240-4864). Periodicità: semestrale.

Serie attuale: Archivio Giuridico Sassarese.

ISSN print: 2785-034X

ISSN on line: 2785-0803

ISBN print: 978-88-5529-688-5

© 2025, Associazione Giuridica Sassarese.

Editore: Inschibboleth edizioni – via G. Macchi, 94, 00133, Roma – Italia, email: info@inschibbolethedizioni.com. Direttore responsabile: Emiliano Tolu. Proprietario della pubblicazione: Associazione Giuridica Sassarese, email: rivista@archiviogiuridicosassarese.org. Sede della pubblicazione: Sassari, Associazione Giuridica Sassarese, c/o Studio Legale Berlinguer, via Cavour 88, 07100 Sassari, SS.

Fascicolo n. 2/2025, luglio-dicembre, pubblicato online il 30 luglio 2026.

I contributi del presente volume di cui sono autori Giovanni Berti de Marinis, Corrado Chessa, Raimondo Motroni e Maria Pia Pignalosa sono pubblicati a cura di Paoloefisio Corrias e costituiscono la rielaborazione degli interventi presentati in occasione del Convegno “Il diritto civile della finanza: principi, mercato, contratti e sostenibilità. Riflessioni in occasione della pubblicazione del volume I contratti del mercato finanziario di Daniele Maffei”, tenutosi a Cagliari il giorno 9 maggio 2025.

INDICE

Diritto privato e valori sociali in una prospettiva diacronica

LAURA D'AMATI, In memoriam. <i>Eleonora Nicosia</i>	p. 351
GIOVANNI BERTI DE MARINIS, <i>Il neoformalismo nei contratti finanziari</i>	p. 353
CORRADO CHESSA, <i>La responsabilità dell'intermediario per fatto del consulente o del preposto</i>	p. 367
RAIMONDO MOTRONI, <i>L'«oro da investimento» nei canali distributivi bancari</i>	p. 373
MARIA PIA PIGNALOSA, <i>Scommesse autorizzate e razionalità</i>	p. 397
MARIA VITTORIA BRAMANTE, <i>La condizione della donna in epoca romana. Il contributo dei testimoni della cultura materiale e giuridica da Ercolano antica</i>	p. 407
ALICE CHERCHI, <i>Ancora sul perfezionamento del mutuo nel cd. contractus mohatrae: tra divergenze «apparenti» ed elaborazioni bizantine. La riflessione di Stefano</i>	p. 441
MARIA CHERI, <i>Metodologie, esperienze e pratiche della ricerca storico-giuridica: le fonti (Bertinoro 24-26 luglio 2025)</i>	p. 477
CARLO DORE, <i>Patto commissorio, patto marciano e «articolazioni sequenziali» di prestazioni sussidiarie attuative del rapporto obbligatorio</i>	p. 485
MAURILIO FELICI, <i>Schiavi affrancati e relazioni con i patroni a Roma e nelle realtà provinciali dell'impero</i>	p. 511

ANGELA GALATO, <i>Valutazione automatizzata di appropriatezza e tutela dell'investitore</i>	p. 535
GIOVANNI GANDINO, <i>Transizione energetica e terzo settore. Le potenzialità applicative della fondazione di partecipazione nell'ambito delle comunità energetiche rinnovabili</i>	p. 549
ANNA MARIA MANCALEONI, <i>I magazzini generali alla luce della Legge Modello UNCITRAL/UNIDROIT "on warehouse receipts"</i>	p. 561
MARCO MANNA, <i>L'Ars loquendi dell'avvocato. Prime considerazioni tra deontologia e tecnica della persuasione giudiziaria</i>	p. 595
ROSANNA ORTU, <i>Os vitia animi do servus no edito de mancipiis emundis vendundis. Categoria jurisprudencial e tutela do comprador</i>	p. 617
GIOVANNI MARIA UDA, <i>Introduzione a Mario Segni, Autonomia privata e valutazione legale tipica, Padova, 1972</i>	p. 643

Metodologie, esperienze e pratiche della ricerca storico-giuridica: le fonti (Bertinoro 24-26 luglio 2025)

Maria Cheri

Nelle giornate comprese tra il 24 e il 26 luglio 2025 si è svolto, per il secondo anno consecutivo, presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro, il *summer meeting* che vede riuniti i dottoranti dei settori scientifico – disciplinari Ius/18 e Ius/19. L'iniziativa è stata dedicata all'ascolto e alla discussione di interventi formativi tenuti da professori afferenti alle rispettive aree di studio. Il filo conduttore delle diverse relazioni è stato individuato nello studio delle fonti atipiche. La prima giornata, il 24 luglio, è stata riservata all'accoglienza dei dottorandi provenienti da diverse parti d'Italia e alla loro sistemazione presso la residenza universitaria. A partire dal giorno successivo si sono susseguiti i vari interventi dei professori invitati.

Il primo contributo è stato tenuto da Valerio Gigliotti, Professore dell'Università di Torino, con una relazione dal titolo: "Le fonti del diritto: il medioevo". Il fulcro dell'intervento è stato rappresentato dal concetto di "fonte". Muovendo da una comparazione delle metodologie impiegate nello studio delle fonti giuridiche, il relatore è giunto fino all'età contemporanea, illustrando come l'intelligenza artificiale abbia indotto i giuristi a rivedere il proprio approccio alle fonti, agevolandone al contempo l'accesso attraverso strumenti quali le banche dati. Un ruolo centrale nell'argomentazione è stato attribuito alla fonte medievale, caratterizzata da una forte componente etica e da una concezione della giustizia intesa come virtù; equità che modifica la giustizia quando la stessa diventa ingiustizia. In un secondo momento, il relatore ha definito la fonte quale sorgente, impulso richiamando la tradizionale dicotomia tra fonte di produzione e fonte di cognizione. Quest'ultima pur essendo editata dall'archivista, trova nel giurista colui che le conferisce voce e significato interpretativo, evitando che rimanga una mera "fonte muta". Dopo aver esaminato le principali fonti dei diversi periodi storici, riservando particolare attenzione al *Corpus Iuris Civilis*, quale testo fondamentale per la formazione dei diritti degli ordinamenti successivi, il Professore ha concluso sostenendo che il giurista moderno deve saper affrontare le sfide poste dalla contemporaneità, mantenendo quello spirito critico che da sempre ne caratterizza il ruolo.

A seguire ha preso la parola Ileana Del Bagno, Professoressa dell'Università di Salerno con un intervento dal titolo: "Le fonti del diritto: età moderna e contemporanea". La relazione si è concentrata preliminarmente sulla nozione di ricerca scientifica e la studiosa si è soffermata sui requisiti che devono caratterizzarla affinché possa dirsi tale. In particolare, la Professoressa ha evidenziato come la ricerca debba essere improntata al rigore metodologico, sorretta da un'argomentazione coerente e fondata su un'adeguata e puntuale documentazione. Tali caratteristiche rappresentano il risultato di un solido lavoro di ricerca bibliografica e, soprattutto, di un attento e consapevole studio delle fonti, il cui esito trova espressione concreta nell'apparato delle note. Queste ultime, lungi dall'essere un mero corredo formale del testo, costituiscono una vera e propria testimonianza dello studio approfondito, minuzioso e preciso condotto dal giurista, rendendo visibile il percorso critico e interpretativo sotteso all'elaborazione scientifica. Nel corso dell'intervento è stato inoltre sottolineato come le fonti non possano essere oggetto di una lettura passiva. Al contrario, richiedono un approccio critico e consapevole, esente da superficialità e volto a coglierne il significato autentico. Il giurista, quindi, è chiamato a interrogarsi costantemente sull'attendibilità delle fonti che studia e utilizza come materiale per la propria ricerca, assumendo un ruolo attivo nel processo di conoscenza e costruzione del sapere giuridico.

Dopo una breve pausa caffè, i dottorandi si sono suddivisi in due gruppi in base al rispettivo ambito di studio. Per i dottorandi di diritto romano ha avuto, quindi, luogo la relazione di Luigi Pellicchi, Professore dell'Università di Parma, con un contributo dal titolo: "Il diritto in prosa e in poesia: prospettive di ricerca e vincoli metodologici". In apertura, lo studioso ha fatto ricorso al metodo di studio della corrente nord – americana della *Law & Literature*¹ (troppo lontana da noi e poco utilizzata da parte degli storici del diritto e dei romanisti, ma che comunque può essere presa come riferimento per lo studio delle fonti), per argomentare il suo discorso seguendo due prospettive di ricerca: *Roman Law as Literature* e *Roman Law in Literature*. La prima prospettiva considera il diritto romano come prodotto linguistico², valorizzando l'uso suppletivo delle fonti letterarie al fine di recuperare le caratteristiche della scrittura giuridica oscurate dalla selezione giustiniana. La seconda, invece, guarda al diritto romano come soggetto della letteratura latina. La storia del diritto è al servizio della critica letteraria. In questa ultima impostazione, le competenze dello storico del diritto assumono un ruolo fondamentale, sia per chiarire il ruolo attribuito al diritto nella struttura e ai fini del messaggio di fondo dell'opera, sia per affiancare lo studioso della letteratura

¹ La corrente *Law & Literature* si declina in due prospettive di ricerca principali: *Law in Literature*, ossia diritto come oggetto della letteratura d'invenzione e *Law as Literature*, il diritto come prodotto linguistico.

² D. MANTOVANI, *La letteratura invisibile. I giuristi romani come scrittori*, Roma-Bari, 2024.

latina nell'interpretazione di punti tecnicamente complessi. Al contempo, la critica letteraria, se esercitata correttamente può essere d'aiuto al giurista. I testi letterari, ha proseguito lo studioso, possono essere usati secondo quattro prospettive, al fine di favorire uno studio più integrato del diritto romano. Queste sono: effettività economica, effettività sociale, critica negativa e critica positiva del diritto. Insieme, esse consentono di comprendere in che modo le norme operassero concretamente nella prassi e di cogliere come la devianza fosse percepita, narrata e giudicata all'interno della società. Parallelamente, la letteratura d'invenzione offre la possibilità di rappresentare conflitti tra norma giuridica e giustizia, tra legalità e potere, nonché tra legge e sfera personale e sentimentale, stimolando così una riflessione etica sul senso e sui limiti del diritto. Attraverso l'analisi dei testi è, inoltre, possibile ricavare i principi di equità e di equilibrio che sottendono le singole norme giuridiche. Tali principi, spesso, non esplicitati nei testi giuridici, possono emergere chiaramente grazie all'interpretazione critica della letteratura, offrendo un supporto prezioso per la comprensione profonda del diritto romano. Per concludere, il Professore ha esplicitato i vincoli metodologici da seguire per meglio approcciarsi a tale tipo di fonte. Il vincolo di accesso al testo da un punto di vista filologico/editoriale, che presuppone una verifica della stabilità testuale della fonte. Il vincolo di accesso al testo da un punto di vista filologico/letterario: lo scarto tra codice letterario e codice giuridico va riconosciuto e gestito, tanto dal punto di vista del lessico, quanto da quello della *dispositio* adottati dall'autore dell'opera e infine il vincolo di trasposizione letteraria del giuridico che si basa sul presupposto che l'impiego di elementi giuridici come materiali narrativi non può essere inteso come una forma di registrazione documentaria in senso stretto.

A prendere successivamente la parola è stato Pierangelo Buongiorno, Professore dell'Università di Macerata, con un intervento dal titolo: "Il contributo delle fonti storiografiche alla ricostruzione dell'ordinamento giuridico romano". Il suo studio ha preso avvio da due interrogativi fondamentali: "Che cosa fare delle fonti storiografiche?" e "Che cosa è la storia?"³. Queste domande introducono il tema del rapporto fra diritto, uomo e tempo. Il diritto è qui considerato sia come scienza umana sia come scienza politica, con l'obiettivo di creare delle interazioni fra gli uomini. Sul concetto di tempo, invece, il relatore ha prospettato due visioni: una lineare, quella seguita da Agostino, e l'altra circolare, come emerge da alcuni testi della tradizione greca (es. Talete). L'attenzione del Professore si concentra sull'interpretazione delle fonti storiografiche, sottolineando come tale operazione non sia neutra, ma dipenda strettamente dalla prospettiva adottata per la loro categorizzazione e analisi. Ogni scelta metodologica, pertanto, influenza la comprensione e la ricostruzione del passato. In ultima analisi, il Professore, ha illustrato il metodo di

³ Per questa seconda domanda si riporta al quesito di Gradenwitz e al dibattito che ne segue in merito alle interpolazioni dei testi giuridici classici da parte dei giuristi bizantini.

indagine più appropriato per la ricostruzione dei testi giuridici pervenuti (*die Texte Wiederherstellung*), noto come ricerca palinogenetica. Tale approccio consente di ricostruire il contenuto originario dei testi, valorizzando la loro struttura e il contesto storico e rappresenta uno strumento essenziale per chi studia dai testi, poiché permette di leggere fonti in maniera critica e consapevole, mantenendo sempre l'equilibrio tra rigore storico e interpretazione metodologica.

A concludere la giornata del 25 luglio è stata Rossella Laurendi, Professoressa dell'Università di Genova, con un intervento dal titolo: "Non solo ausiliarie: l'archeologia e l'epigrafia come fonti per lo studio del diritto romano". La studiosa ha innanzitutto proposto una distinzione tra fonti tecniche e fonti atecniche, per poi soffermarsi su alcuni dei principali strumenti di consultazione delle fonti quali: CIL (*Corpus Inscriptionum Latinorum*), ILS (*Inscriptiones Latinae Selectae*), FIRA (*Fontes Iuris Romani Antejustiniani*), PUG (papiri dell'Università di Genova). Nel corso dell'esposizione, particolare attenzione è stata riservata all'epigrafia, illustrata attraverso esempi significativi. Tra questi cita la *Tabula Lugdunensis*, tavola bronzea ritrovata a Lione, di particolare rilevanza poiché riporta il discorso pronunciato dall'imperatore Claudio in senato nel 48 d.C., ove egli si esprime a favore della concessione dell'accesso al senato ai membri dell'*élite* della Gallia Comata. Un ulteriore esempio è rappresentato dal *Lapis Satricanus*, iscrizione incisa su una pietra di colore giallastro rinvenuta a *Satricum*, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., verosimilmente riconducibile a un gruppo di *sodales*, ossia guerrieri professionisti uniti per lealtà sotto un condottiero. Attraverso tali esempi, la Professoressa ha inteso sottolineare l'importanza dell'epigrafia quale fonte autonoma e insostituibile, capace di offrire preziose informazioni non solo sul diritto, ma anche sulla dimensione sociale e sulla quotidianità delle comunità del passato, contribuendo così a una comprensione più completa e concreta del mondo romano.

Con queste parole è terminata la prima giornata di alta formazione.

La mattina seguente, dopo i consueti saluti, sono ripresi gli interventi. A prendere la parola in questa ultima giornata è stato Giunio Rizzelli, Professore dell'Università di Foggia, con una relazione dal titolo: "La declamazione giudiziale latina e l'esperienza giuridica romana tra la fine della repubblica e il principato". Attraverso una introduzione dedicata all'uso della declamazione giudiziale nella formazione dei giovani studiosi di diritto in età romana, il Professore ha illustrato il ruolo centrale della retorica, intesa come strumento di persuasione applicabile a qualsiasi ambito del sapere e a ogni tipologia di controversia. Il suo carattere universale e trasversale ne faceva una competenza imprescindibile per il giurista, al punto che lo studio della tecnica oratoria risultava così rilevante da spingere letterati del calibro di Ovidio a trasferirsi a Roma per apprenderla. Per chiarire l'importanza di tale arte ha richiamato, a titolo esemplificativo, la *causa Curiana* del 93 a.C., ricordata da Cicerone nel *De Oratore*, nella quale Q. Scevola avrebbe pronunciato una requisitoria

contro Lucio Licinio Crasso⁴. La declamazione giudiziale, ha spiegato il Professore, era strutturata secondo le *divisiones* attraverso le quali veniva delineata la struttura della controversia. Un ruolo altrettanto rilevante era svolto dai *colores*, ossia l'introduzione di vicende, situazioni e personaggi funzionali alle esigenze delle parti, allo scopo di rendere il discorso maggiormente persuasivo. Nel corso dell'esposizione è stato messo in luce il ruolo fondamentale della scuola di retorica e lo stretto legame esistente tra retorica e giurisprudenza. Non a caso, nella storia romana numerosi personaggi di primo piano furono considerati abili oratori, tra i quali Augusto, Nerone o Vespasiano. Centrale risultava anche il ricorso all'*aequitas*, che consentiva di valorizzare la dimensione emotiva dell'argomentazione a sostegno della propria tesi. Le leggi scolastiche, in tale contesto, dovevano essere formulate in modo breve e semplice, così da risultare più facilmente comprensibili e applicabili. Le leggi declamatorie, ha infine chiarito il Professore, si ricollegano alla dottrina retorica antica degli *status causae*, ossia i punti focali della controversia. Quintiliano distingue gli *status rationales* in *coniectura* (relativa all'accertamento del fatto), *definitio* (attinente alla qualificazione giuridica del fatto), *qualitas* (concernente la giustificazione dell'azione, in termini di giustizia o ingiustizia) e *translatio* (volta non a risolvere la controversia, ma a eluderla). A questi si affiancano gli *status legales*, riferiti all'interpretazione della legge. In conclusione, l'intervento ha messo in evidenza come la declamazione giudiziale rappresentasse non soltanto un esercizio retorico, ma un momento fondamentale di elaborazione dell'esperienza giuridica romana, nel quale diritto, persuasione ed equità si intrecciavano profondamente. Tale prospettiva consente di cogliere il valore formativo della retorica nella costruzione della figura del giurista romano e offre, al contempo, una chiave di lettura preziosa per comprendere il rapporto tra tecnica giuridica e dimensione umana del diritto.

L'ultimo a prendere la parola è stato Riccardo Cardilli, Professore dell'Università Roma «Tor Vergata» con una relazione dal titolo: «Le fonti del diritto: Roma». L'intervento del Professore ha preso le mosse dal XIX secolo, periodo caratterizzato da una rinnovata attenzione verso le fonti greco – romane. Tale secolo rappresenta infatti un momento cruciale per la rinascita della filologia classica nelle università tedesche⁵, accompagnata dalla riscoperta dei testi e dei codici antichi, nonché dalla emersione di nuove fonti. Il professore si è soffermato in particolare sulla distinzione tra edizioni critiche e traduzioni, sottolineando come le due operazioni non debbano essere confuse. In tale prospettiva, ha ribadito l'esigenza che il giurista si ponga sempre in maniera critica di fronte alla fonte, verificandone l'affidabilità, la completezza e le potenzialità di utilizzo, nella consapevolezza che al mutare della

⁴ Crc. *De Oratore* 1,180.

⁵ A titolo di esempio, il Professore cita il famoso filologo classico tedesco Ulrich Friedrich Wichard Emmo von Wilamowitz-Moellendorff e la sua opera *Geschichte der Philologie* del 1921.

fonte debba necessariamente corrispondere un adeguamento del registro metodologico.

Con questo intervento si è concluso il *summer meeting*, lasciando ai dottorandi una riflessione di ampio respiro sul ruolo centrale delle fonti nello studio del diritto. Le relazioni succedutesi nel corso delle giornate hanno infatti mostrato come le fonti giuridiche, letterarie, storiografiche, archeologiche ed epigrafiche non possano essere considerate meri strumenti ausiliari, ma costituiscano il fondamento imprescindibile di ogni ricostruzione storica e giuridica. Attraverso approcci differenti ma complementari, i Professori hanno evidenziato la necessità di un metodo rigoroso, critico e consapevole, capace di integrare prospettive diverse e di cogliere tanto la dimensione normativa quanto quella sociale, etica e quotidiana del diritto romano. In tal modo, il *summer meeting* ha offerto ai dottorandi, studiosi ancora in formazione, non solo strumenti di lavoro, ma anche un orientamento metodologico e culturale essenziale per affrontare con maturità e responsabilità lo studio delle fonti, primo passo per comprendere in profondità i principi, i valori e la realtà concreta delle epoche oggetto di indagine.

Abstract [Ita]

Il contributo riporta i principali contenuti discussi al *summer meeting* svoltosi a Bertinoro dal 24 al 26 luglio 2025 che ha visto quali protagonisti i dottorandi appartenenti ai settori IUS/18 e IUS/19, dedicato al tema delle fonti nella ricerca storico-giuridica. Attraverso la sintesi degli interventi dei relatori, si espongono i diversi approcci metodologici allo studio delle fonti giuridiche, letterarie, storiografiche, archeologiche ed epigrafiche, evidenziandone il ruolo nella ricostruzione dell'esperienza giuridica. Il resoconto sottolinea come l'analisi delle fonti richieda un metodo rigoroso, un costante atteggiamento critico, la capacità di innovarsi e integrare prospettive differenti tramite il dialogo tra discipline. L'iniziativa ha offerto ai dottorandi un'importante occasione di confronto scientifico e di riflessione sul valore metodologico delle fonti, confermandone la centralità nella ricerca storico-giuridica.

Keywords: fonti atipiche; fonti tipiche; metodologia; epigrafia; Bertinoro.

Abstract [Eng]

The contribution reports the main contents discussed at the Summer Meeting held in Bertinoro from 24 to 26 July 2025, which brought together PhD candidates from the disciplinary fields IUS/18 and IUS/19 and was dedicated to the theme of sources in historical-legal research. Through a synthesis of the speakers' presentations, the various methodological approaches to the study of legal, literary, historiographical, archaeological, and epigraphic sources are outlined, highlighting their role in the reconstruction of legal experience. The report emphasizes how the analysis of sources requires a rigorous method, a constant critical attitude, and the ability to innovate and integrate different perspectives through interdisciplinary dialogue. The initiative offered PhD candidates an important opportunity for scholarly exchange and reflection on the methodological value of sources, confirming their central role in historical-legal research.

Keywords: atypical sources; typical sources; methodology; epigraphy; Bertinoro.